Italia «Under 21»-USA oggi a Firenze (ore 14,30)

"PASSERELLA" PER I GIOVANI AZZURRI

Il match con gli USA (che non sono da sottovalutare) servirà a preparare gli uomini per la sostituzione dei « messicani » nella Nazionale maggiore dopo i « mondiali » di Monaco — Vicini teme la smania di strafare

ITALIA « U. 21 »		STATI UNITI
BORDON	1	RIGBY
ORIALI	2	SMITH
BINI	3	MAHY
ROCCA	4	ROTH
VAVASSORI	5	HALL
ROGGI	6	MCCULLY
ORLANDI	7	FINK
ANTOGNONI	8	O'NEIL
GRAZIANI	9	ROY
GUERINI	10	BARTO
SPEGGIORIN	11	SIEGA

- ARBITRO: Boostern (Olanda)
- A DISPOSIZIONE: per l'Italia Martina, Boni, Di Bartolomei, Gentile, Gorin, Caso, Desolati. Per gli USA Arena, Ciaya, Raymarczuke, Grugyrey.
- RADIO e TV: non verrà realizzato alcun collegamento.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Il fior fiore del calcio giovanile italiano, gran parte dei giocatori che dopo i « mondiali » di Monaco dovrebbero dare il cambio ai « messicani », dopo l'esordio parigino contro la Nazionale francese torneranno domani in campo per affrontare la Nazionale degli Stati Uniti. La partita sarà giocata allo stadio del Campo di Marte, con inizio alle 14,30, e sarà il prologo dell'allenamento che farà disputare Valcareggi alla probabile formazione azzurra che mercoledì sera a Wembley se la dovrà vedere con la Nazionale inglese. La partita che dovrebbe risultare interessante sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico, in quanto in questa occasione Azelio Vicini manderà in campo elementi che già ricoprono il ruolo di titolari in squadre del massimo campionato, i quali, avranno di fronte la migliore rappresentativa statunitense, la squadra che dopo avere battuto 1 a 0 la Polonia ha perso recentemente di stretta misura ad Haiti.

Il pronostico parla a favore degli « azzurrini » non solo per il valore dei singoli ma anche per il gioco che questa squadra è in grado di sviluppare. Tuttavia, come giustamente ha fatto rilevare Vicini, sarà bene non sottovalutare gli uomini di Gordon Bradley (ex giocatore inglese, da tre mesi responsabile della Nazionale USA), i quali, in un primo momento, avrebbero dovuto incontrare la « Under 23 » o la Nazionale maggiore.

« Con questo — ha proseguito Vivini dopo avere annunciato la formazione — non intendo disconoscere il valore dei nostri ragazzi. Ma non vorrei neppure esaltarli poiché, anche se bravi, gli azzurrini sono molto giovani, mancano di quella esperienza internazionale indispensabile per affrontare impegni così importanti. Detto ciò aggiungo che il risultato ci interessa relativamente anche se una vittoria ci farebbe piacere.

« Ma, come ho già accennato, importante è far giocare questo gruppo di giovani (la maggioranza dei quali provengono dalla Nazionale juniores) che noi riteniamo fra i migliori del nostro vivaio e che hanno una prospettiva piuttosto interessante, ma che devono farsi le ossa, imparare a stare in campo contro avversari più smaliziati ».

« Non è facile trovare una squadra a livello di « Under 21 » ed è appunto per questo che abbiamo accettato la partita di domani pur sapendo che nelle fila degli americani giocano elementi di scuola calcistica brasiliana ed argentina. Chi sono i migliori? Da quanto ho potuto vedere i difensori Mahy e Roth e l'oriundo brasiliano Siega ».

Vicini ha concluso dicendo che la squadra dovrebbe essere in grado di dare vita ad un buon gioco, ma di temere che i giocatori siano presi dalla smania di strafare.

Per suo conto Bradley ha ripetuto più o meno quanto ebbe a dire al suo arrivo in Italia e cioè che la Nazionale giovanile azzurra è da considerarsi pericolosa poiché è in grado di organizzare un gioco molto rapido mentre i suoi uomini, pur essendo forti sul piano atletico, sono troppo deboli in fatto di tecnica individuale.

La partita sarà diretta dall'olandese Boolens.

Loris Ciullini

I « moschettieri » azzurri provano oggi contro i ragazzi della Fiorentina

Chinaglia, Boninsegna o Pulici n. 9 a Londra?

Valcareggi preferisce il biancoazzurro ma da Milano e Torino riceve forti pressioni per Boninsegna e Pulici

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9.

Coverciano ha accolto gli azzurri della Nazionale che mercoledì 14 giocheranno in amichevole a Wembley contro l'Inghilterra, con una giornata di sole a dir poco primaverile, con un cielo azzurro, sereno, come gli orizzonti del candido allenatore Ferruccio Valcareggi per il quale continuano a non esistere problemi di alcun tipo. Così, ancora oggi, ha detto di non avere visto e di non sapere di incidenti accaduti all'Olimpico: al massimo ammette di avere dato una occhiata alle reazioni dei giornali inglesi ma solo per ricavarne l'impressione che non è accaduto niente di speciale (beato lui!) e che, in fondo le reazioni sono estremamente favorevoli a Chinaglia.

Inutile poi parlare di esperimenti in vista dei mondiali perché Valcareggi ribadisce che lui esperimenti non ne fa: i cambiamenti quando ci sono, sono imposti dalle circostanze. Superfluo parlare di tattica e chiedere se a Wembley la Nazionale giocherà con marcature modificate o perlomeno più guardinga che nel precedente incontro di Torino sempre con gli inglesi, perché Valcareggi ribatte che gli azzurri faranno il loro gioco come al solito e saranno sempre le circostanze a determinare una certa impostazione o un'altra. Tanto che ad un certo punto ci è venuto spontaneo di chiedere al massimo responsabile della Nazionale a che servano, secondo lui, certe « amichevoli »: se esperimenti individuali non ne fa, se di tattica non se ne parla, se problemi di affiatamento non esistono visto che il blocco azzurro su per giù è sempre quello, quali indicazioni si attende da una partita come quella di Wembley?

Valcareggi se l'è cavata al solito modo, cioè ripetendo per l'ennesima volta che anche le indicazioni dipenderanno dalle circostanze. Lasciamo stare allora il buon Ferruccio e le sue circostanze e piuttosto passiamo ai pochi fatti che si possono raccogliere oggi

* * *

Per la cronaca i primi ad arrivare sono stati Riva e Albertosi, gli ultimi Chinaglia, Wilson e Re Cecconi.

I più « ricercati » dai giornalisti sono stati ovviamente Boninsegna e Valcareggi.

Boninsegna per il suo ritorno alla Nazionale e soprattutto per sapere se è vero che aveva detto di non essere disposto a fare la riserva. Al che Boninsegna con un fine sorriso alla... Rivera ha risposto che non era vero niente perché lui già tocca i sette cieli della felicità per essere tornato nella rosa azzurra (scusate il bisticcio), è ben lieto di andare a Londra magari solo per portare le valige a Chinaglia. Ma in effetti per Boninsegna si battono alla morte i giornalisti milanesi così come per Pulici si battono i torinesi: mentre, a quanto si è creduto di capire, Valcareggi preferirebbe Chinaglia. Valla a indovinare quindi chi la spunterà in questo duello a tre per la maglia numero 9.

L'altro dubbio, a quanto pare, riguarda la maglia n. 2. Dato l'piccolo fatto da Valcareggi alla possibile formazione degli inglesi, con lo schieramento di tre punte, sembra di capire che a terzino destro giocherà Spinosi e non Sabadini (terzino attaccante alla Facchetti) come sembrava in un primo tempo. Stopper invece sarà sicuramente Bellugi.

Il terzo ed ultimo interrogativo di minore importanza, riguarda il giocatore che probabilmente entro domani sarà chiamato a sostituire nella rosa dei 19 il laziale Wilson che a Coverciano si è presentato zoppicando vistosamente tanto che non ha potut partecipare alla leggera galoppata in famiglia svoltasi nel pomeriggio.

L'allenamento più sostanzioso, come si sa, è in programma domani contro una formazione giovanile della Fiorentina, subito dopo la partita tra gli « Under 21 », e gli USA: domani forse ne sapremo qualcosa di più, sempre che Valcareggi avrà ricevuto le telefonate che attende per risolvere in un modo o nell'altro il pasticcio della maglia numero 9.

Roberto Frosi

Confermata la multa alla Lazio

MILANO, 9

La Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha deciso di respingere l'opposizione della Lazio, contro l'ammenda di tre milioni con diffida, inflitta dal giudice sportivo per l'« invasione » solitaria solitaria nel corso di Lazio-Sampdoria nel 14 ottobre scorso. Riguardo all'opposizione del Torino, contro la deplorazione inflitta dal giudice sportivo al dirigente Giovanni Traversa e l'ammenda di 60 mila lire all'allenatore Giagnoni, per la gara Torino-Cagliari, la commissione ha deciso di accogliere tale opposizione « assumendo che le frasi pronunciate dal dirigente in panchina e dall'allenatore non rivestivano alcun carattere di protesta ». E' stata infine parzialmente accolta l'opposizione del Verona contro la squalifica a tre giornate del giocatore Nanni. La squalifica è stata ridotta a due giornate effettive. Nella foto: l'« invasore » dell'Oimpico.

Dopo la vergognosa decisione della FIFA su Cile-URSS

Un passo della Svezia per riunire l'Esecutivo

Sollecitato l'intervento delle Federcalcio nazionali del Nord-Europa L'UEFA chiede una « soluzione sportiva » - Negli ambienti sportivi di Mosca si escludono contatti con la Federazione cilena

LA VALLETTA, 9

La Federazione di calcio svedese sta sollecitando i paesi nordici ad appoggiare la proposta di una convocazione immediata della Commissione Esecutiva della FIFA allo scopo di dirimere la vertenza sorta con il giusto rifiuto dell'Unione Sovietica di incontrare allo stadio-lager di Santiago la nazionale cilena nel retour match delle qualificazioni alla fase finale dei campionati del mondo 1974.

Il presidente della Federazione calcistica svedese Gunnar Ericsson, che si trova a La Valletta con la squadra svedese che domenica giocherà contro la compagine maltese, ha detto che le Federazioni dei paesi del Nord Europa sono già state contattate perchè avanzino collettivamente la richiesta di una riunione della Commissione Esecutiva.

* * *

ZURIGO, 9

L'UEFA ha chiesto oggi alla FIFA di cercare una soluzione di ordine sportivo del contrasto sulla sede dell'incontro di ritorno tra Cile e Unione Sovietica per la qualificazione ai « mondiali ».

Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, e il segretario generale dell'associazione calcistica europea, Hans Bangerter, hanno discusso dell'argomento con il segretario della FIFA, Helmut Kaeser, in vista del pericolo che l'URSS possa uscire dal torneo. Il comunicato emesso dall'UEFA informa che « I rappresentanti dell'UEFA hanno discusso per una soluzione sportiva di questo problema, che naturalmente sia in accordo con i regolamenti ». Non sono stati forniti altri particolari sulla riunione.

* * *

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Gli ambienti sportivi sovietici — in particolare i dirigenti della Federcalcio e delle massime organizzazioni del paese — si astengono per ora dal commentare la situazione relativa all'incontro URSS-Cile che, secondo la FIFA, dovrebbe essere disputato nello stadio-lager di Santiago del Cile. Il riserbo sovietico, si fa notare, è dovuto al fatto che l'URSS ha già fatto presente da tempo la sua posizione « *in tutte le sedi competenti* » e che pertanto non è più il caso di tornare a parlare di un problema che viene qui definito « *di facile soluzione a patto che si vogliano rispettare i principi dell'onestà* ».

A Mosca — sempre secondo alcune fonti — si esclude intanto che la Federcalcio sovietica abbia fatto delle nuove proposte per « *stabilire contatti* » con il Cile e per esaminare quindi la eventualità di un incontro su un altro campo di gioco cileno.

La questione — è stato fatto notare ad alcuni giornalisti — non è collegata soltanto al campo-lager della capitale, ma riguarda l'intero settore dello sport cileno che è stato umiliato dai golpisti che, macchiando di sangue il campo di Santiago, « *hanno commesso un crimine anche contro gli sportivi e contro tutti coloro che credono nel messaggio di pace dello sport* ».

Queste dichiarazioni — pur non rivestendo un carattere ufficiale — potrebbero quindi smentire le notizie diffuse in occidente al fine di avallare una presunta posizione di compromesso che i sovietici starebbero cercando di raggiungere. Qui a Mosca si insiste intanto nella condanna dei golpisti, si sottolinea la responsabilità della FIFA e si valuta positivamente tutto l'arco di proteste che si sono levate all'interno dell'organizzazione calcistica mondiale: « *la FIFA* — notano i giornalisti sportivi — *ha creduto di liquidare il problema con un gesto burocratico e si è ritrovata ora impantanata in una questione che ha suscitato profonda emozione non solo tra gli sportivi ma tra tutti i democratici che in questo momento sono al fianco del Cile* ».

Carlo Benedetti

* * *

In merito alla decisione della FIFA contro la squadra sovietica la Lega Nazionale per le autonomie ha inviato al presidente della Federazione Italiana Calcio il seguente telegramma: « Artemio Franchi, Presidente F.I.G.C. Roma - At nome Comune Provincia Regione associati ed popolazioni amministrate sollecitiamo immediato intervento presso organi FIFA per annullare assurdo provvedimento preso contro Federazione URSS. Interpretiamo tale assurdo provvedimento con aperta complicità con sanguinari oppressori libera volontà popolo cileno. In mancanza revoca provvedimento attendiamo che codesta Federazione assuma posizione di chiara dissociazione decisione FIFA.

«Sport per tutti» e ambiguità

Ieri pomeriggio, si è svolta, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, una manifestazione promossa dal Panathlon club di Roma che aveva quale altisonante slogan: « Sport per tutti ». Indubbiamente il tema era stimolante e avrebbe dovuto richiamare l'interesse della stampa sportiva romana e no, ma così non è stato perché eravamo gli unici al tavolo della « stampa ».

Dopo due « giaculatorie » dell'assessore allo sport, Mensurati e dell'avv. Balestra, il presidente del CONI, Onesti, dopo aver rivendicato all'Ente (e quindi a sè, implicitamente), il merito di aver fatto crescere la domanda sportiva in Italia, ha chiesto, ancora una volta, il restante 50 per cento dei proventi del Totocalcio.

Più soldi, ha praticamente chiesto Onesti, perchè « lo sport per tutti è un'idea giusta, che il CONI non può lasciare ad altri senza aiutarli col proprio consiglio e con le proprie esperienze » ma, in definitiva, spendendo questi soldi a propria discrezione col rischio che i 22 miliardi servano, tra l'altro, per scelte come il Palazzo del ghiaccio di Milano.

In poche parole il CONI, di tasca propria non vuol tirar fuori una lira, cerca soltanto la « collaborazione della scuola, dei ministeri interessati, delle Regioni, dei comuni, dei sindacati e delle associazioni di tempo libero », avanzando poi la demagogica proposta che « la metà della somma dovrebbe (notate quel sottile " dovrebbe "), andare alle Regioni ».

Onesti, probabilmente, crede ancora che si possano risolvere i problemi dello « sport servizio sociale », con l'ambiguità, la stessa che ha contraddistinto l'intervento del ministro del Turismo e dello Spettacolo, sen. Nicola Signorello. Il dc Signorello ha infatti parlato di « sensibilità del governo », di « impegno del governo nel quadro delle nostre possibilità », riconoscendo al CONI una funzione di primo piano perché lo « sport per tutti » divenga una realtà. Ha fatto persino appello alla legge 865, vecchia quanto il cucco, riconoscendosi il merito di averla rispolverata proprio ieri, in sede di comitato interministeriale per la programmazione economica. Sulla richiesta di Onesti, silenzio assoluto. Ma allora a nome di chi ha parlato il ministro Signorello? Non certo del governo, perché altre sarebbero state le cose che avrebbe dovuto dire, se non altro una parola chiara su questi proventi del Totocalcio che tanto stanno a cuore all'avv. Onesti.

Su questa risposta ambigua e inadeguata, se rapportata all'attuale crescita della domanda sportiva da parte dei cittadini, deve essersi schierato anche l'on. Andreotti, visto che assentiva continuamente alle parole del suo amico di « corrente » che usava un tono come di chi... « erudisce il pupo ». Una risposta chiara, Onesti, potrà averla soltanto da parte di quelle forze che in Parlamento e nel Paese, si battono affinché lo « sport per tutti » non resti una peregrina e burocratica operazione di vertice — come ha invece proposto il segretario generale del Consiglio d'Europa, attraverso la creazione di un Consiglio europeo per lo sviluppo dello sport —, ma divenga una delle scelte prioritarie del governo.

All'uscita dei convenuti alla manifestazione, gli studenti dell'ISEF, che già avevano protestato mentre parlava Onesti, definendo quelle del presidente soltanto « chiacchiere », hanno distribuito un volantino dove, tra l'altro viene denunciata la « inadeguatezza delle scelte operate per la realizzazione di uno sport per tutti e i responsabili di questa scelta ».

g. a.

Gli è stato prescritto dal dott. Cavalli medico della Molteni

Uno sciroppo contro la tosse il «doping» di Eddy Merckx

Il medico: « La colpa è mia» - I commenti della stampa belga

BRUXELLES, 9

Enorme sensazione ha destato in Belgio la notizia che Eddy Merckx è stato riconosciuto positivo al controllo antidoping effettuato subito dopo l'arrivo del recente Giro di Lombardia, vinto dal belga, con il conseguente depennamento del suo nome dall'ordine d'arrivo (oltre alla sospensione e alla multa).

Tutti i giornali dedicano all'avvenimento grossi titoli in prima pagina riprendendo le dichiarazioni fatte da Merckx ieri sera, alle 19, alla radio subito dopo che il campione aveva ricevuto da Albani la notizia del provvedimento preso nei suoi confronti. Merckx, che nelle primissime dichiarazioni aveva addirittura palesato intenzioni di ritiro dall'attività agonistica, più tardi ha dichiarato che vuole riflettere bene sulla questione prima di prendere una decisione.

Eddy ha spiegato di aver preso uno sciroppo ordinatogli dal dott. Cavalli, medico della Molteni perché afflitto da tosse.

In proposito il dott. Cavalli ha dichiarato: « Eddy non c'entra, la colpa è mia. Gli ho prescritto io la medicina perché affetto da tracheobronchite. Si tratta del « Mucantil », che io stesso avevo preso. Non sapevo che lo sciroppo contenesse efedrina, anzi, per la precisione, tre sostanze che combinate insieme formano l'efedrina, che è compresa nella lista delle sostanze proibite dall'Unione ciclistica internazionale ».

Al riguardo « Les Sport » scrive: « Merckx non è colpevole di essersi drogato. Egli, semmai, è colpevole di avere commesso un errore di cui è stato la prima vittima ». Il giornale fa risalire quindi al sanitario di Merckx la colpa.

Su richiesta di Merckx, il professor Lequime, presidente della società internazionale di cardiologia, è stato incaricato di costituire una commissione internazionale composta da eminenti farmacologi e di medici specialisti in medicina sportiva, il cui compito sarà quello di fare luce sulla vicenda della positività dell'asso belga.

Il torto del campione

Uno sciroppo per la tosse ha portato Merckx sul banco degli accusati. A Roma (istituto di medicina sportiva) viene riconosciuta la buona fede di Eddy e del suo medico tradito dall'etichetta del farmaco, ma scatta ugualmente il meccanismo della condanna perché analisi e controanalisi confermano tracce di una sostanza proibita (norefedrina) e così il campione cade nella tagliola delle leggi antidoping e viene tolto all'ordine d'arrivo del Giro di Lombardia che aveva vinto con un'esaltante cavalcata.

Merckx non ha vinto il Giro di Lombardia per lo sciroppo che ha preso nei giorni precedenti, e la colpa del medico e quella di avergli calmato la tosse con un prodotto ritenuto adatto alla bisogna e prescritto tranquillamente a grandi e piccini. A rigor di logica, dovrebbe essere punito il medico, e infatti il dottor Cavalli chiede di essere lui a pagare e non il corridore, ma il discorso di fondo è un altro. E' il pasticciaccio della regolamentazione antidoping dietro il cui paravento credono di salvare la faccia i capoccia del ciclismo.

La legge che proibisce l'uso degli eccitanti è giusta, ma da questa legge che vuole salvaguardare la salute dell'atleta impedendogli di andare incontro a gravi pericoli, il pericolo di lasciarci la pelle, di finire sulla tavola di un obitorio (come è già accaduto), si è passati di anno in anno a un elenco sempre più lungo, sempre più fitto di pillole, di gocce, di trattamenti messi al bando. Un elenco che ha fatto nascer discussioni e polemiche fra gli stessi scienziati, un elenco che non permette di curare rapidamente un raffreddore e un mal di denti, che impedisce a Gimondi di affidarsi a due pastiglie benefiche per il suo delicato apparato respiratorio. Che importa se le pastiglie sono prescritte in piena coscienza dal medico? Il pasticciaccio della regolamentazione antidoping non concede la minima deroga.

Direte: meglio essere severi che tolleranti, ma severità per severità sapete chi metteremmo sul banco degli accusati al posto di Merckx? Gli uomini che dirigono la baracca del ciclismo, che compilano un calendario folle, obbligando i protagonisti a pedalare da febbraio a ottobre, sotto la pioggia e la neve, sotto il sole che è fuoco, in una sequenza di fatiche che procurano malanni di ogni specie, fatiche che a lungo andare possono uccidere più del doping, e nessuno si oppone al deprecabile sistema, perché opporsi significherebbe un danno ai propri interessi di organizzatori o di patroni di quei manifesti pubblicitari, di quella merce viaggiante che sono i ciclisti.

Ecco la vera battaglia da intraprendere, una battaglia che da anni andiamo proponendo ai corridori e alla loro associazione. E' la battaglia contro il supersfruttamento, contro i rischi di qualsiasi genere, contro un Giro d'Italia che dicevano facile e invece è risultato pieno di insidie, contro un Tour bestiale, contro tutti gli abusi e tutti gli eccessi, contro l'impossibilità di guarire una bronchite.

La confusione delle pastiglie e degli sciroppi deve finire. Il vero antidoping dovrebbe essere un libretto sanitario con un contachilometri. E a rigor di legge, la figura del medico sportivo dovrebbe assumere ben altra importanza.

Merckx paga nel contesto di un sistema sbagliato alle radici. Merckx si sente giustamente defraudato, lui che ha dato sempre molto, persino troppo al ciclismo, e però Eddy e i suoi colleghi hanno il torto di non ribellarsi, di accettare ciò che esce dalla stanza dei bottoni, di non discutere i tempi di lavoro, di non battersi per umanizzare un mestiere che è difficile, pesante, ma non deve essere brutale. In una tappa del Tour, il grande Anquetil fu il promotore di uno sciopero, e al traguardo spiegò che la miglior lotta egli eccitanti era la riduzione dell'attività. Anquetil aveva una dialettica ed era un uomo di classe che teneva testa a Goddet. Sotto questo aspetto, Merckx vale zero, proprio zero.

Gino Sala

Battuto Festorazzi al « Palazzetto »

Sciarrone vince per k.o.

Il peso massimo Vincenzo Sciarrone, tornato ieri sera a combattere dopo due anni di inattività, ha battuto, sul ring del « Palazzetto », Ermanno Festorazzi per KO alla prima ripresa. Festorazzi prima di questo combattimento non aveva mai perso per atterramento; Sciarrone lo ha investito con veloci combinazioni di colpi costringendolo al tappeto per il conto totale 2'40" dopo l'inizio della prima ripresa. Il match tra i pesi medi Di Costanzo di Roma e Megini di Senigallia, è stato vinto dal romano. Il leggero Di Silvio ha vinto per ferita su Molè.

Tra i dilettanti il gallo Segatori della Alessandrina ha vinto ai punti contro Curia; il welter Rossi di Tivoli ha battuto ai punti Panero della Marina. Parità tra i leggeri Loi (Marina) Aliperti (Tivoli) e per Più (Marina) e Vitolazzi (S. Croce) e Cese (Salario) e Iuppa (Romana) e vittoria per abbandono alla seconda ripresa del massimo Agostini su Mattioni.

I due gironi di Coppa Italia

MILANO, 9

Sono stati sorteggiati oggi nella sede della Lega nazionale calcio i due gironi finali della Coppa Italia. Le otto società interessate si sono trovate d'accordo, per ragioni economiche, di disputare la fase finale della Coppa con i due gironi all'italiana (andata e ritorno) e finalissima a Roma tra le due vincenti. Ecco i due gironi:

GIRONE A: Atalanta, Bologna, Inter e Milan.

GIRONE B: Cesena, Juventus, Lazio e Palermo.

La novità saliente rispetto all'ultima stagione per la Coppa Italia, consiste che i due gironi si svolgeranno nel corso del campionato con partite infrasettimanali. La finalissima si giocherà tre giorni prima oppure tre giorni dopo il termine del campionato di serie A.

LSRN

"Il 70% delle donne in Italia desidera un lavoro part-time"

Questi i risultati di una recente inchiesta Doxa.
Per questa donna di "oggi", che vuole vivere il suo spazio sia all'interno che all'esterno della famiglia, Avon ha la proposta più attuale: l'attività di Presentatrice.
Un'attività affascinante nel campo dei cosmetici, da svolgere nei momenti più comodi, senza impegno di ufficio o di orario.
Un'attività che procura nuovi incontri, facilita nuove amicizie e crea indipendenza economica!

Avon:
la risposta più attuale per la donna di oggi.